

RICORDANDO ALDO TORTORELLA, ELABORANDO LE NOSTRE SCONFITTE EVIDENTI IN UN MONDO IMPAZZITO E A MILANO IN UN MODELLO DI CITTA' FALLITO

Con la scomparsa di Aldo non sarà facile raccontare il Pci ieri e la sinistra di oggi...

Negli ultimi 5 anni abbiamo avuto il piacere di coinvolgere Aldo in almeno dodici iniziative con oltre venti ore di registrazione video. Avremo modo nei prossimi mesi di discutere come valorizzare questo materiale importante.

[Qui trovate](#) la bella intervista fatta da questa Tv locale insieme alla nostra associazione nel settembre scorso:

- a proposito della doppiezza di Togliatti ma dimenticato a favore di De Gasperi
- della corsa a "Dimenticare Berlinguer" voluta e iniziata un anno dopo la sua morte
- a proposito di italiani e fascismo con la mancata defascistizzazione degli apparati dello stato dopo la resistenza
- e del comunismo come punto di vista

[Trovate anche sempre nello stesso post](#) due passaggi importanti della sua lunga storia politica a proposito di fallimenti e sconfitte in questi ultimi trent'anni con un mondo sempre più diseguale : il primo con alcuni brani del suo intervento al congresso del Partito del marzo 1990 curati dalla Fondazione Gramsci, il secondo nel 2020 ricordando Rossana Rossanda.

Qui il nostro articolo per il giornale online di Sinistra Sindacale Cgil, quello integrale:

[Attraversando aspetti e momenti della storia politica di Aldo Tortorella](#)

Marzo 2025

Ricordando Aldo Tortorella, elaborando le nostre sconfitte evidenti in un mondo impazzito e a Milano in un modello di città fallito.

Venerdì alle ore 20,30 in Casa della cultura promossa dall'Associazione Berlinguer Milano e Associazione per il Rinnovamento della Sinistra insieme a Valeria Zanella ricorderemo Aldo Tortorella. Interverranno Mario Agostinelli, Luciana Castellina, Marco Fumagalli, Guido Galardi, Paolo Pinardi, Vincenzo Vita e tutti i compagni che lo vorranno.

Aldo ci ha portato a riflettere con le nostre iniziative su come la pace - se realisticamente deve essere la conseguenza di un processo di distensione e coesistenza tra stati (vedi durante la guerra fredda) - per essere duratura deve avere il sostegno dei popoli e dei loro movimenti di pace per scardinare blocchi ed equilibri tradizionali anche nel campo economico. Aldo ci ha insegnato che [la difesa del tuo blocco sociale](#) è fondamentale anche se in determinati frangenti rischi la sconfitta ma non la credibilità necessaria per allargare il tuo blocco a nuove forze e affrontare la modernità con le sue contraddizioni e opportunità (dal dimenticare Berlinguer dopo l'85 al riconoscimento quasi unanime di oggi al punto di farne [un brand mediatico](#)).

[Qui](#) trovate l'ultima intervista da noi organizzata su Milano e l'Italia prima e dopo la bomba di piazza Fontana nell'ambito della presentazione del libro "[La perdita dell'innocenza](#)"; nelle prossime settimane pubblicheremo la registrazione su quel Pci a Milano con Aldo protagonista.

Un'altra del settembre scorso insieme ad una Tv locale [a proposito della doppiezza di Togliatti dimenticato in favore di De Gasperi](#).

[La questione morale è questione politica](#) (da Bruxelles a Milano) con le conclusioni di Aldo al nostro incontro del febbraio del 2023.

Le conclusioni al nostro incontro su [il mondo di Berlinguer e la pace](#) nel maggio del 2022;

[Qui](#) il convegno sulla Resistenza e i comunisti a Milano con le conclusioni di Tortorella nell'ambito del centenario della nascita.

Infine alcune riflessioni di questi giorni:

[il testamento partigiano di Aldo Tortorella, Il ricordo di Luciana castellina](#); alcuni di noi ABM con [Valentino Ballabio](#), Guido Memo e [Paolo Pinardi](#).

Per quanto ci riguarda come Associazione Berlinguer Milano senza Aldo Tortorella, senza la sua storia politica, senza le sue riflessioni sul passato e sul presente anche la nostra storia, il nostro

lavoro ne risentirà drasticamente; senza di lui non sarà facile raccontare il Pci di ieri e la sinistra di oggi con le sue sconfitte e fallimenti a cominciare da questa città con il suo modello.

Qui a Milano senza di lui probabilmente anche il rapporto con gli altri compagni che in lui si riconoscevano (che hanno caratterizzato la vita pubblica e istituzionale della città tra gli anni novanta e i primi quindici del nuovo millennio) ne risentirà inevitabilmente prendendo atto della loro totale assenza dal confronto/scontro politico in atto sui destini di questa città negli ultimi dieci anni: solo lui riusciva - seppur sempre più tenuamente - a tenere insieme tutti noi, ragionando sulle nostre sconfitte anziché accantonarle.

Loro, scommettendo di condizionarne il destino agendo nel ristretto dei partiti e delle istituzioni, hanno drasticamente fallito: il modello Milano è stato messo in crisi non dalla sinistra politica (che ne ha anzi in buona parte la responsabilità) ma da un impegno diffuso, da una cittadinanza attiva, da una rete di comitati, intellettuali, sindacalisti e urbanisti che ha visto anche la presenza di molti di noi, non solo della nostra associazione: senza fermarci sul nostro passato con via delle leghe, ricordiamo solo due compagni recentemente scomparsi con il loro impegno per un'urbanistica nuova a partire dalla Bovisa con il comitato la Goccia (Giuseppe Boatti) o in difesa degli ultimi tra gli ultimi (Ernesto Rossi con i suoi "zingari")

Dopo la deriva craxiana/migliorista della Milano da bere, questa città non meritava un'altra sconfitta: quasi quindici anni di un modello Milano condizionato dai fondi internazionali con gentrificazione e diseguaglianze sempre più evidenti.

Fare segretario o segreterie di partito, fare assessori o consiglieri regionali, fare consiglieri comunali o parlamentari servì solo a dare l'impressione di potere fine a se stesso. Prima decidendo imprenditori, petrolieri, venditori di pentole o prefetti isolando l'unica candidatura da premio Nobel che poteva fare grande questa città anche dall'opposizione; poi finalmente, dopo il ventennio delle destre, le vittorie del 2010/11 con progetti e programmi importanti che avevano suscitato tante illusioni subito messe in discussione da un asse (Pisapia/De Cesaris) a cui ci si è immediatamente adeguati portandoci all'attuale deriva con Sala sindaco.

Smessa la potenza, nemmeno una riflessione odierna su tutto ciò: fantasmi senza chiacchere ma con distintivo e privilegi.

Per non parlare degli istituti preposti e figli della nostra storia: uno che ha dimenticato tra i suoi compiti fondanti la ricerca sul nostro passato, l'altro sul versante culturale ancora in preda ai postumi della sbranza neoliberale che celebra Rossana Rossanda senza averla mai cercata e coinvolta in vita.

L'elaborazione senza alcuna ipocrisia del lutto politico con la scomparsa del nostro grande vecchio sta dentro queste sconfitte di noi piccoli protagonisti.

Senza Aldo Tortorella sarà difficile se non impossibile continuare a fare memoria sul passato facendo politica sull'oggi!

Negli ultimi 5 anni abbiamo avuto il piacere di coinvolgere Aldo in almeno dodici iniziative con oltre venti ore di registrazione video. Avremo modo nei prossimi mesi di discutere come valorizzare questo materiale importante; ora ci interessa ricordare Aldo magari in una serata con amiche e compagni qui a Milano nella città che tanto lo ha coinvolto anche quando smise di abitarci.

Qui trovate la bella intervista fatta da questa Tv locale insieme alla nostra associazione nel settembre scorso:

- a proposito della doppiezza di Togliatti ma dimenticato a favore di De Gasperi
- della corsa a "Dimenticare Berlinguer" voluta e iniziata un anno dopo la sua morte
- a proposito di italiani e fascismo con la mancata defascistizzazione degli apparati dello stato dopo la resistenza
- e del comunismo come punto di vista

Trovate anche sempre nello stesso post due passaggi importanti della sua lunga storia politica a proposito di fallimenti e sconfitte in questi ultimi trent'anni con un mondo sempre più diseguale : il primo con alcuni brani del suo intervento al congresso del Partito del marzo 1990 curati dalla Fondazione Gramsci, il secondo nel 2020 ricordando Rossana Rossanda.

Qui il nostro articolo per il giornale online di Sinistra Sindacale Cgil, quello integrale:  
Attraversando aspetti e momenti della storia politica di Aldo Tortorella

Aprile 2025:

Ancora sui nostri fantasmi senza chiacchiera ma con distintivo e privilegi.

Grande presenza alla serata del 7 marzo in CdC per riflettere su Aldo Tortorella: un modo per ritrovarsi per alcune generazioni che con Aldo e la sua di generazione hanno fatto la storia del Pci e del paese; una affollata sala che lo ha ricordato anche con la riaffermazione da parte di tutti gli intervenuti sull'importanza di continuare il suo lavoro non solo di riflessione.

Per una informazione completa rimandiamo al video che ha dato il senso dell'intera serata, se non ché dobbiamo registrare la sua scomparsa dalla pag. Fb della Casa della cultura dopo le tantissime visualizzazioni (oltre 1.300) seguite soprattutto [al nostro post](#) che lo promuoveva; meno male che ci pensa YouTube a ridarci [il video](#) anche se purtroppo con meno visualizzazioni.

Ora noi di ABM qui a Milano confidiamo particolarmente su questo impegno di riflessione e azione che si sono presi quei compagni da noi criticati e per questo risentiti che pur facendo parte del nostro percorso e della nostra storia hanno fallito per poi scomparire come fantasmi dal dibattito politico odierno attorno alla città e alle sue diseguaglianze nonostante le grandi responsabilità di partito e nelle istituzioni per un intero ventennio.

Non ci ha molto convinto per la sua debolezza giustificativa l'intervento di Marco Fumagalli laddove affermava che fu Aldo Tortorella a chiedere e anzi qualche anno dopo a ringraziarlo per non essere uscito dal Pds-Ds mentre lui lo faceva sull'onda di una dura critica alla deriva di quel partito a cominciare dal bombardamento in corso su Belgrado. Bah che dire, ognuno risponde delle proprie azioni pubbliche e queste a Milano sono state purtroppo chiare; tirare in ballo Aldo come se ne fosse corresponsabile ci sembra a dir poco patetico e da irresponsabili...

Maggio 2025:

Nelle prossime settimane proporremo due altri filmati da noi promossi a cominciare dall'ultima intervista ad Aldo Tortorella sulla bomba di piazza Fontana (la Milano e il Pci di quegli anni realizzata da Fabio Sottocornola, Paolo Pinardi e Guido Memo), mentre già nei prossimi giorni faremo girare il filmato dove Massimo Gatti e Paolo Pinardi intervistano Aldo sulla lontana battaglia contro l'abolizione della scala mobile che segnò l'inizio del disastro salariale italiano ma che oggi rivive in continuità con altri 5 referendum, di cui 4 per difendere il lavoro dagli incidenti, dal precariato e non ultimo dai licenziamenti voluti dal Pd renziano attraverso il Job Act.

E a proposito del Pd renziano per spirito di polemica e trasparenza non possiamo non ricordare come furono celebrati quei novant'anni di Aldo Tortorella a Milano dalla Casa della Cultura attraverso un dubbio coinvolgimento di Giuliano Pisapia (allora protagonista di una operazione politica che lo portò in quel partito) e un silenzio assordante rispetto alla battaglia referendaria in corso in quei giorni contro la riforma costituzionale voluta da Renzi con protagonista l'Anpi di Carlo Smuraglia. Del resto erano gli anni della deriva neoliberale con i riferimenti culturali di quella Casa che affermavano con saccente sicurezza "Pisapia Sì Bersani No", della esaltazione di un normale libro di memorie ("il compagno del secolo scorso") a discapito della ostracizzata "ragazza del secolo scorso" con l'ovvia conclusione nelle liste renziane del 2018 da parte del suo direttore.

E per tornare sull'oggi sempre con spirito di polemica trasparente a proposito dei nostri fantasmi senza chiacchiera registriamo finalmente quella di Marco Fumagalli che si sente offeso e pesantemente attaccato... [leggi sul nostro sito di informazione in data 29 aprile 2025](#):

Ovviamente erano inevitabili (seppur dopo una quasi settimana di silenzio evidentemente molto riflessivo) [quelle di Marco Fumagalli](#) chiamato in causa non per aver risposto magari ad una critica riferita al fallimento e alla scomparsa di quella sinistra da Milano, ma per aver tirato in ballo inutilmente il grande vecchio di tutti noi. Affermare come fa lui che Aldo Tortorella uscì in silenzio per non danneggiare chi rimaneva dentro è un evidente inutile controsenso se non peggio in quanto fu inevitabile il clamore dei giornali con i suoi contenuti a cominciare da L'Unità e soprattutto da il Manifesto in quei giorni, mesi e anche nei due anni successivi senza per questo che alcuno di quel ristretto gruppo dicesse beeeeh se non poi lui essere addirittura ringraziato per avergli riconosciuta tale generosità!!!

Come già detto, meglio stare al dibattito pubblico e trasparente di quegli anni, evitare strumentalizzazioni e fare chiacchiera, se proprio dovutamente la si vuole, sulle critiche politiche mosse sia in questa occasione che in altre.

Viene naturale ricordare l'altro grande protagonista di quelle battaglie: Pietro Ingrao. Anch'esso uscì con evidente clamore pubblico da quel partito qualche anno prima, con quel suo "vado a cercare in un mare più aperto" consapevole della inadeguatezza e della deriva del Pds di allora dopo aver tentato la difficile scommessa dello stare nel gorgo.

Entrambi, andandosene dal Pds/Ds (evidentemente troppo originali e impazienti), anziché mollare, rilanciarono la loro capacità di riflessione, formazione e azione che caratterizzò l'intero dibattito di quel tempo: non a caso sempre a Milano dalle dimissioni di Ingrao prese avvio l'esperienza della Convenzione per l'Alternativa (con due intellettuali e dirigenti veri di quella comunità: loro sì fuoriusciti silenziosamente ma

laboriosamente e totalmente indifferenti a logiche di ceto e di potere) che rappresentò per oltre un decennio una delle poche occasioni di crescita e confronto dentro l'interra sinistra milanese...

Dopodichè Marco Fumagalli farebbe bene a ricordare quel frammento se non l'intero video (tolto dalla pagina Fb della Casa della cultura e da noi riproposto con Youtube) al "grande capo della cultura milanese" (cuor di leone nell'ostracizzare la ragazza del secolo scorso ma supini con il compagno del secolo scorso) per quanto anche detto in quella riunione preparatoria della serata del 7 marzo segnata da primogeniture, tentativi di divieti e tante piccole vanità del gruppo ristretto presente al completo: il parlamentare di tre legislature a sua insaputa, il dirigente/funzionario a vita poi autoridottosi a capopartizione da 100 mila euro, il sindacalista del precariato del commercio anch'esso alla ricerca di un posto al sole possibilmente con regolare autista regionale ed infine l'unico vero operaio di tanto tempo fa al quale forse per questo va ancora l'astensione da ogni.

Paolo Pinardi